

Costituita un'associazione legata alla struttura per poter ricevere il finanziamento per il 2024 Centro sul cambiamento climatico corsa contro il tempo per salvarlo

PROGETTIAL PALO

Corsa contro il tempo per "salvare" il Centro di studio e di ricerca internazionale sul cambiamento climatico che avrà sede a Venezia, istituito dal governo con la Legge di bilancio del 2019, dopo la grande acqua alta del novembre di quell'anno insieme ai finanziamenti destinati a Venezia per far fronte all'emergenza, approvando in sede parlamentare un emendamento proposto dall'allora deputato del Partito democratico Nicola Pellicani, il Centro era però rimasto fino ad oggi solo sulla carta, nonostante il finanziamento annuo di 500 mila euro già deliberato.

Per questo dal Ministero dell'Università e della Ricerca era arrivato di recente un vero e proprio ultimatum all'Università di Ca' Foscari, capofila del progetto. Per ricevere il contributo previsto per il 2024 e non perderlo, entro

il 15 luglio andava costituito un apposito soggetto giuridico legato al Centro, un'associazione, come già deliberato per due volte dalla Regione, ma senza che nulla accadesse.

Così, in fretta e furia, dopo il sì del Senato Accademico, l'ateneo guidato dalla rettrice Tiziana Lippiello ha costituito appunto dal notaio l'Associazione Centro di studio e di ricerca internazionale sui cambiamenti climatici. Nominando responsabile unico del progetto però non un climatologo, ma un tecnico amministrativo cafoscarino come la dottoressa Massimiliana Equizi. Si tratta perciò di capire, al di là della burocrazia, quanta reale volontà ci sia di dare vita al Centro studi e di farlo funzionare.

Nel novembre scorso i Senatori Accademici delle università di Ca' Foscari e Iuav, fondatrici della nuova istituzione, avevano approvato il documento programmatico delle attività del Centro di ricerca sui cambiamenti climatici, che inviato al Ministero dell'Università e della Ricer-

ca, ne avrebbe dovuto consentire appunto l'avvio dell'attività, in diretta relazione con la nuova Autorità per la Laguna, appena nominata nella persona dell'architetto Roberto Rossetto. Con Ca' Foscari e Iuav partecipano istituzionalmente al nuovo Centro anche il Cnr-Ismar, il Centro Maree di Venezia, la Venice International University (Viu), il Corila (il Consorzio di studi e ricerche sulla laguna), l'Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale, l'università di Padova e la Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (Cmcc).

Possibile però, e auspicabile, la collaborazione con altri centri di ricerca pubblici e privati, sempre sotto la regia dell'Autorità per la Laguna. Già a disposizione circa un milione e mezzo di euro di fondi per le prime attività, relativi alle annualità 2022, 2023 e 2024. Rispetto all'attuale utilizzo del Mose, nella premessa al Documento programmatico dell'attività del Centro, si dice chiaramente: «A fronte del continuo aumento del livello del mare, la frequenza

di chiusura delle barriere aumenterà, rendendo necessari ulteriori interventi di protezione e adattamento, facendo prevedere la possibilità di una chiusura permanente delle barriere di qui a fine secolo». L'obiettivo primario del Centro sui cambiamenti climatici sarà quello di "complementare e capitalizzare quanto già disponibile". Tra le attività previste per il primo anno di vita del Centro, la promozione dei collegamenti con le reti internazionali sui cambiamenti climatici. Poi l'avvio di studi approfonditi per analizzare la fattibilità tecnica e ed economica di soluzioni per l'adattamento al rischio climatico proposte dalle comunità scientifiche locali, nazionale e internazionale. Tutto però per ora rimasto solo sulla carta. —

E. T.



La rettrice Tiziana Lippiello



Peso: 28%